

Secondo i dati dell'Istat nel mese di settembre pesante battuta d'arresto per la produzione industriale

Nei primi nove mesi dell'anno in gravi difficoltà il settore degli autoveicoli (-8,7%) Cig per 23mila alla Fiat

Industria a «crescita zero» A settembre meno 1,9%

A settembre netto calo della produzione industriale (-1,9%). Lo dice l'Istat, che segnala «crescita zero» per i primi nove mesi del 1992. I dati più allarmanti nella produzione di autoveicoli (-8,7%). Intanto 23 mila lavoratori Fiat da lunedì sono in cassa integrazione, mentre il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, rivendica al governo una iniziativa tempestiva sul fronte dell'occupazione.

PIERO DI SIENA

ROMA. Netto calo a settembre nella produzione industriale. Secondo l'Istat, infatti, nel mese successivo alla pausa estiva c'è stata una riduzione dell'1,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, che sarebbe stata ancora più sensibile se quest'anno non ci fosse stato un giorno lavorativo in più rispetto al settembre 1991. Se guardiamo poi alla media dei primi nove mesi del 1992, la situazione appare anche più preoccupante, intanto perché siamo ormai, per quel che concerne la produzione industriale, alla «crescita zero» (+0,2% rispetto allo stesso periodo del 1991, nonostante lo scorso anno vi siano stati due giorni lavorativi di calendario in meno).

risultati a livelli nei settori della produzione e prima trasformazione dei metalli, autoveicoli, macchine e materiale meccanico, alimentari. Nei primi nove mesi dell'anno, poi, si sono registrati aumenti percentuali nelle industrie catalogate dall'Istat sotto la voce «altri prodotti» (+4,5%) e nel settore energetico (+2,7%), dovuti rispettivamente alla carta e alla stampa (+6,2%) e all'industria petrolifera (+4,7%). Tra i settori che hanno invece registrato un attività inferiore a quella del corrispondente periodo del 1991 si distinguono quello delle macchine e materiale meccanico (-9,3%), autoveicoli (-8,7%), macchine e materiale elettrico (-5,2%).

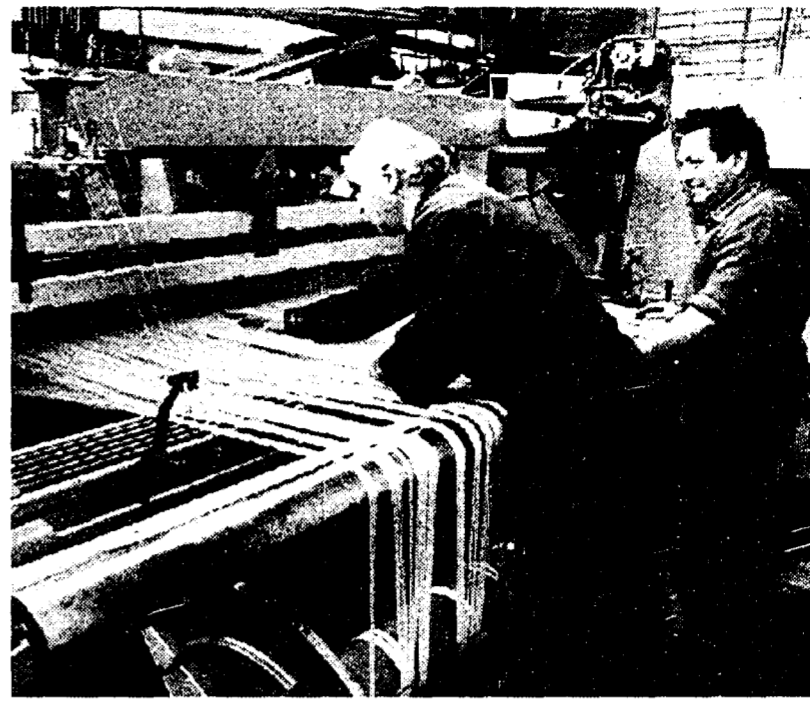
lunedì prossimo per 23.000 lavoratori della Fiat Auto la cassa integrazione ordinaria che consentirà di ridurre la produzione di 7.000 vetture. Il numero dei dipendenti Fiat interessati al provvedimento salirà a 32.500 e il numero delle vetture non prodotte, tra il 23 e il 27 novembre, a 11.500. Dal 16 al 20 novembre, saranno interessati alla cassa integrazione Arese carrozzeria, Pomigliano carrozzeria, Sevel Val di Sangro e Sevel Campania più gli stabilimenti di meccanica collegati. Nella settimana successiva toccherà sempre a Arese carrozzeria e Pomigliano carrozzeria, ma anche a Mirafiori carrozzeria (solo Thema) e Cassino carrozzeria. Restano escluse la produzione della Uno, della Panda e della Y10.

E l'Enel taglia tremila miliardi di investimenti

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'ultima volta che ne aveva accennato in pubblico era stato circa un mese fa ad Assisi, in occasione del premio San Francesco per l'ambiente. Allora il presidente dell'Enel Franco Viezzoli aveva parlato di esigenza di «rivedere gli investimenti del gruppo. Una parola dietro la cui ambiguità non era difficile scorgere il profilo di una scure. Allora erano in pochi a saperlo, ma da una decina di giorni, esattamente dal 14 ottobre, sui tavoli dei vertici della società elettrica era arrivato un documento di 8 pagine e 10 tabelle a corredo: l'aggiornamento dei piani strategici dell'Enel. Attorno ad una «filosofia» ribadita con pedissequa insistenza in quelle poche pagine: «Contenere al massimo gli investimenti».

diventare addirittura 5.230 nell'ipotesi più drastica. Secondo alcune stime l'impatto occupazionale sull'indotto potrebbe essere addirittura di 15.000 posti di lavoro in meno. Il ridimensionamento del piano di investimenti è la prima, concreta conseguenza della trasformazione dell'Enel in spa. Alfonso Lambruno, l'amministratore delegato su cui ormai gravano le maggiori responsabilità nella conduzione della società elettrica, deve adesso fare i conti con una normativa che gli impone di non superare il valore del capitale (circa 12.000 miliardi) nell'emissione di obbligazioni. Proprio mentre l'indebitamento ha raggiunto i 32.000 miliardi, il ricorso al mercato si è dunque reso più difficile. Per di più nel 1992 lo Stato ha gravato di oneri aggiuntivi mentre la Finanziaria ha annullato 800 miliardi che dovevano arrivare nel 1993 a copertura di mutui per nuovi investimenti. Una



Un moderno telaio meccanico in un'industria tessile lombarda

cura dimagrante sull'onda dell'emergenza, dunque. A fare le spese del ridimensionamento delle spese sono soprattutto gli sforzi verso le energie alternative (eolico e solare), praticamente adagiate sull'esistente sino a 2.000, ed i programmi per l'utilizzo ecologico del carbone. Verrà infatti sospeso l'impianto a ciclo combinato con gasificazione del Sulecis (1.100 miliardi) mentre si parla di annullamento per l'impianto a letto fluido di Pietrafitta. Riesame anche per i progetti di gasificazione dell'Ormulison (una miscela di bitume ed acqua che, gasificata, può sostituire il metano). Secca riduzione (1.200 miliardi) degli investimenti previsti a Santa Barbara dove le previste due unità polimercantili da 300 megawatt verranno sostituite da due turbogas da 220 megawatt. Complessivamente l'Enel conta di risparmiare 900 miliardi in Sardegna, 460 in Sicilia (meno 500 miliardi ad Augusta), 1.430

nel continente. Tuttavia, a queste cifre potrebbe aggiungersi un ulteriore taglio di 2.440 miliardi se si rinuncerà alle due centrali polimercantili da 300 megawatt in programma a Sornide e La Casella (si propone il repowering delle sezioni esistenti con turbogas da 150 megawatt). Accantonati i piani del carbone e dell'Ormulison, l'Enel sposta la barra degli investimenti verso i turbogas di seconda generazione (200 megawatt) caratterizzati da migliori investimenti e costi unitari inferiori. Anche all'Enel, comunque, non sfugge che lo spostamento verso il gas può creare problemi di approvvigionamento e rendere più rigida la struttura degli approvvigionamenti che si consolida sostanzialmente attorno a due voci: gas naturale e olio combustibile. Per questo si invita alla «gradualità», anche se il problema di fondo rimane. Si punta su nuovi contratti con i paesi produttori,

ma anche all'apporto dei privati da cui comprare energia: nel 2002 potrebbero contribuire per 6.000 megawatt. Il nuovo piano dell'Enel potrebbe essere portato già nella settimana che si apre all'esame del consiglio di amministrazione. Ma forse prima del voto definitivo si preferirà aspettare. Se non altro perché soltanto a fine anno potrà essere chiaro quanto i privati intendano contribuire alla produzione di energia elettrica. Del resto, dopo un incontro con i sindacati lo stesso ministro Guarino ha indirettamente invitato l'Enel a prendere tempo invitandolo a prendere l'aggiornamento del piano di investimenti «entro 60 giorni».

Bot-mania Obbligazioni comunali a Fiorano (Mo)

ROMA. Il Comune di Fiorano Modenese emetterà obbligazioni comunali, una sorta di «Bot» con i quali l'amministrazione locale potrebbe raccogliere fondi dai cittadini per utilizzarli in opere pubbliche, a beneficio della collettività. Una proposta in tal senso verrà presentata dalla giunta lunedì prossimo in consiglio comunale, e sarà quindi inviata al ministero delle finanze per il vaglio. «La formula - ha spiegato il sindaco di Fiorano, Egidio Pagani, 42 anni, del Pds - è la stessa dei titoli di Stato. Garantiremo gli stessi rendimenti, e in più il cittadino potrà vedere a cosa viene destinato il denaro». Il Comune di Fiorano è giunto alla decisione di lanciare l'idea dei «Bot-comunali» dopo che il governo ha bloccato l'erogazione di prestiti attraverso la Cassa di Risparmio di Roma. «Alcuni progetti non possono attendere - ha aggiunto Pagani - per esempio, la prima opera che intendiamo realizzare è un nuovo asilo, che nell'arco di tre anni ci impegnerà per un miliardo e mezzo». Il pagamento degli interessi, secondo Pagani, avverrà attraverso le risorse finanziarie che il Comune ha già radunato e che cercherà di incrementare con una gestione attenta.

L'iniziativa del comune di Fiorano Modenese non è la prima del genere. Negli ultimi mesi progetti per emettere «Bot comunali» sono stati presentati in molte città italiane, tra le quali Reggio Emilia, Prato e Verona, per citare solo i tagli dei trasferimenti statali agli enti locali soprattutto nel settore degli investimenti. Anche il comune di Villanova (Sivona), attraverso «prestiti obbligazionari», inviterà i mille e settecento cittadini del borgo del Tirreno albigenese a contribuire alla realizzazione di opere pubbliche. «Adoperemo i soldi per costruire una pinacoteca ed altri servizi pubblici», spiega Pietro Balestra, sindaco di Villanova.

Lutto Cgil Domani i funerali di Bondioli

ROMA. Si terranno domani, lunedì, a Roma i funerali di Aldo Bondioli, dirigente dell'Istituto di ricerca della Cgil, deceduto venerdì scorso per i postumi di una operazione chirurgica. La camera ardente, allestita all'ospedale San Camillo, resterà aperta dalle 12 alle 14.30, mentre per le 15 è prevista l'orazione funebre.

Contratti Ipotesi d'accordo per i grafici

ROMA. È stata siglata l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale dei lavoratori grafici che riguarda 120.000 addetti del settore. Le parti hanno concordato un aumento medio salariale di 250.000 lire e altre 250.000 lire una tantum per i 4 mesi di vacanza dalla scadenza (primo luglio '92) del precedente contratto. Il documento, sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil dall'associazione nazionale delle industrie grafiche e dall'associazione degli editori, prevede una nuova regolamentazione degli orari (straordinari e flessibilità), interventi sulla organizzazione del lavoro e il riconoscimento delle nuove professionalità: editoria elettronica, pubblicità e marketing. L'accordo sarà ora sottoposto all'esame delle assemblee.

L'amministratore delle Fs conferma i tagli: «Per incassare 60 miliardi ne spendiamo 1.200»
I sindacati annunciano scioperi. Il ministro dei Trasporti: «Privatizzeremo i camalli»

Necci: «A casa 53mila ferrovieri»

Nei prossimi due anni «saranno mandati a casa» 53mila ferrovieri. L'annuncio arriva direttamente dall'amministratore delegato dell'ente Fs Lorenzo Necci, che annuncia anche tagli alle infrastrutture. I Verdi intanto chiedono ad Amato di non riconfermare Necci a capo della nuova spa, mentre i sindacati minacciano scioperi. Tesini sulla vertenza porti: «Privatizzeremo i camalli».



Lorenzo Necci

ROMA. «Quando arrivai alle Ferrovie c'era il 50% del personale in sovrannumero. Era una situazione insostenibile, con bassi livelli di qualità. Abbiamo allora iniziato a razionalizzare e a risanare, e continueremo a farlo. Finora abbiamo tagliato 40mila posti di lavoro. Nei prossimi due anni altri 53mila ferrovieri saranno mandati a casa». Lo ha detto l'amministratore straordinario dell'ente Fs, Lorenzo Necci, intervenendo ad una tavola rotonda sulla qualità nell'industria e nei servizi. «Per migliorare la qualità del sistema ferroviario - ha aggiunto Necci - bisogna intervenire oltre anche sulle infrastrutture e sull'organizzazione: su 1.500 km della

per la continua promozione di servizi sostitutivi su gomma». E intanto il leader del Comu (coordinamento macchinisti uniti), Ezio Gallori, giudica «gravissima» la decisione dell'ente ferrovie di non pagare gli aumenti previsti dagli accordi con i sindacati a circa 7mila macchinisti partecipanti a uno sciopero del Comu. «La cosa è gravissima - dichiara Gallori - sia sotto il profilo dei rapporti con Necci sia sotto il profilo politico-sindacale». Per Gallori, la decisione dell'ente «è da inquadrare nella strategia dura di Mortillaro. Il Comu - afferma Gallori - risponderà a questa provocazione nei modi più adeguati».

Tesini: «Privatizzeremo i camalli». I dipendenti dei consorzi e degli enti portuali saranno trasferiti alle nuove società per azioni che ereditano i servizi attualmente affidati alla mano pubblica. Se, come probabile, i costi saranno troppo elevati, «intenderemo con degli ammortizzatori sociali o con la mobilità verso altre imprese». Lo ha dichiarato il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini in margine a un convegno tenuto a Villa Marigola, nel golfo della Spe-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
«Ruolo e Prospettive dei Mercati all'Ingresso nell'Europa del 2000»
L'Associazione Nazionale Direttori Mercati all'Ingresso, preoccupata per la situazione estremamente dinamica, caratterizzata da forti cambiamenti e forme progressive di concentrazione del sistema distributivo, dovuta a mutamenti nelle abitudini alimentari, allo sviluppo della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, ai comportamenti della produzione agricola indirizzata verso forme di integrazione verticale, mentre si delineano le esigenze di far fronte alla competizione europea con l'apertura delle frontiere nel 1993, ha indetto un Convegno Nazionale dei direttori dei mercati all'ingrosso ortofruttili, ittici, florovivaistici, delle carni e del bestiame.
L'ultimo decennio del Ventunesimo Secolo, che stiamo così intensamente vivendo, sarà determinante anche per il settore dei mercati all'ingrosso, in quanto accentuerà i processi in atto, sui quali sarà opportuno soffermarsi.
Gli attuali mercati all'ingrosso si presentano a tali appuntamenti con organizzazione e struttura, nella maggioranza dei casi, del tutto modulate e comunque atrofizzate per rispondere soltanto ad un'utenza di tipo tradizionale, infatti, sono ormai evidenti segni di una tendenza verso un decremento operativo delle strutture, che si potrà invertire solo con interventi particolarmente significativi.
A tali esigenze si auspica possa rispondere, per quanto si riferisce all'esperienza italiana, la legge n. 41/1986, che dovrebbe consentire, con il previsto piano mercati, l'inserimento del nostro sistema agro-alimentare nell'Europa del '93. La legge stessa, ormai entrata nella fase operativa, punta, come è noto, alla realizzazione di un sistema nazionale dei mercati che realizzi un recupero di operatività sia a livello nazionale che europeo.
Gli strumenti di tale passaggio sono costituiti dalla provvisoria delle società consorziati a prevalente partecipazione pubblica, delegate alla realizzazione degli interventi nel settore, all'uso utilizzando i mezzi finanziari posti a disposizione dalla legge ed il superamento del mercato tradizionale verso tipologie di continui agro-alimentari polifunzionali.

LOTTO
46ª ESTRAZIONE
(14 novembre 1992)

BARI	48 17 58 23 70
CAGLIARI	57 54 84 67 39
FIRENZE	56 69 10 48 37
GENOVA	73 39 77 68 87
MILANO	9 20 14 30 64
NAPOLI	32 4 54 31 49
PALERMO	72 12 55 68 37
ROMA	86 8 79 64 90
TORINO	72 84 56 57 27
VENEZIA	25 34 23 42 8

ENALOTTO (colonna vincente)
X X X 2 1 X 2 2 2 1 1 1

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 23.804.000
ai punti 11 L. 1.205.000
ai punti 10 L. 175.000

LE VIRTU' PER VINCERE AL LOTTO

Il Giocatore che vuole sfidare la sorte cercando di ridurre al minimo il rischio di perdere deve possedere queste tre virtù:
► **SELETA**: deve possedere la capacità di scegliere le combinazioni avvedutamente e lasciandosi spazio al caso, accendendosi sempre che alla base di scelta ci sia un inoppugnabile criterio logico. Pertanto i pronostici devono essere selezionati in base a statistiche serie e scrupolose che riducano al minimo le possibilità d'errore;
► **PERSEVERANZA**: una volta effettuata la «scelta» del gioco più attendibile questo deve essere messo in gioco e costantemente ripuntato fino alla vincita. Interferire i giochi con continue interruzioni è il sistema più sicuro per perdere!
► **PRUDENZA**: bisogna ricordarsi sempre che il gioco è comunque un «azzardo». Pertanto prima di attaccare un gioco è utile prepararsi una «progressione di giocata» per il tempo in cui si prevede possa concludersi. Bisogna considerare bene all'inizio il capitale necessario per sostenere il gioco. Pertanto non giocare, per non dover rinunciare alle puntate al momento della massima probabilità.

giornale 1x2 del LOTTO
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

DISOCCUPAZIONE. È la condizione di chi non riesce a trovare lavoro o viene privato del lavoro pur essendo capace di lavorare e desiderando lavorare. In senso stretto il termine si riferisce a chi non riesce a trovare lavoro dopo aver perduto l'impiego. Per quanti sono in cerca di una prima occupazione si dovrebbe infatti parlare di **inoccupazione**. Esiste dunque una differenza notevole tra l'uso corrente del termine e l'uso che di esso fanno le statistiche, per esse il termine disoccupazione indica le persone con precedenti esperienze lavorative che sono alla ricerca di una occupazione. La differenza è tanto più marcata se si riflette al fatto che le statistiche prendono in esame solo la disoccupazione ufficiale e cioè solo i disoccupati iscritti alle liste di collocamento; sfugge ovviamente ad esse tutta la **disoccupazione nascosta** e cioè l'insieme delle persone che per diversi motivi non si registrano come disoccupate pur trovandosi in condizione professionale e avendo un generico desiderio di svolgere un'attività lavorativa.

La parola chiave DISOCCUPAZIONE
LUCIANO BARCA
avevano visti sfalsati gli andamenti dell'Europa e degli Usa, ha contemporaneamente colpito tutti i paesi capitalistici. Non è questa la sede per esaminare i fattori che hanno portato a ciò: dalla politica di Reagan e Bush al mancato governo del passaggio dei paesi dell'Est da una economia a pianificazione burocratica centralizzata ad un mercato privo di regole. Sta di fatto che, tra disoccupazione creata in Occidente da fattori strutturali, ciclici e politici e ingresso sul mercato del lavoro di profughi dal Terzo mondo e dall'Est, il problema della disoccupazione ha assunto proporzioni finora sconosciute alle ultime generazioni di lavoratori e tali da creare tensioni - dalla violenza al razzismo al nazionalismo esasperato - quali mai si erano avute nel secondo dopoguerra.

Il tasso di disoccupazione è aumentato in tutti i paesi. In Italia tra il luglio '91 e lo stesso mese del '92 i disoccupati sono aumentati, secondo l'ultima rilevazione Istat, di 202mila unità: coloro che sono in cerca di occupazione erano a luglio due milioni e 667mila. Di essi il 71% sono giovani al di sotto dei 29 anni. Le previsioni per il '93 sono ancora più allarmanti: la sola Federmecanica prevede nel suo settore una ulteriore riduzione dell'occupazione di duecentomila unità.

La causa di una tale situazione - è stato già detto - sono strutturali, cicliche e politiche e la responsabilità per il sommarsi di fattori di origine diversa non può che ricadere sui governi. Obiettività vuole tuttavia che si rilevi come a differenza del passato il tema dell'occupazione ha cessato da tempi di essere l'assillo primario dei partiti socialisti, socialdemocratici e persino dei sin-